

2023

#TERZIARIO

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

QUARTERLY REPORT

Q1 Q2 Q3 Q4

a cura di

EBiComLab

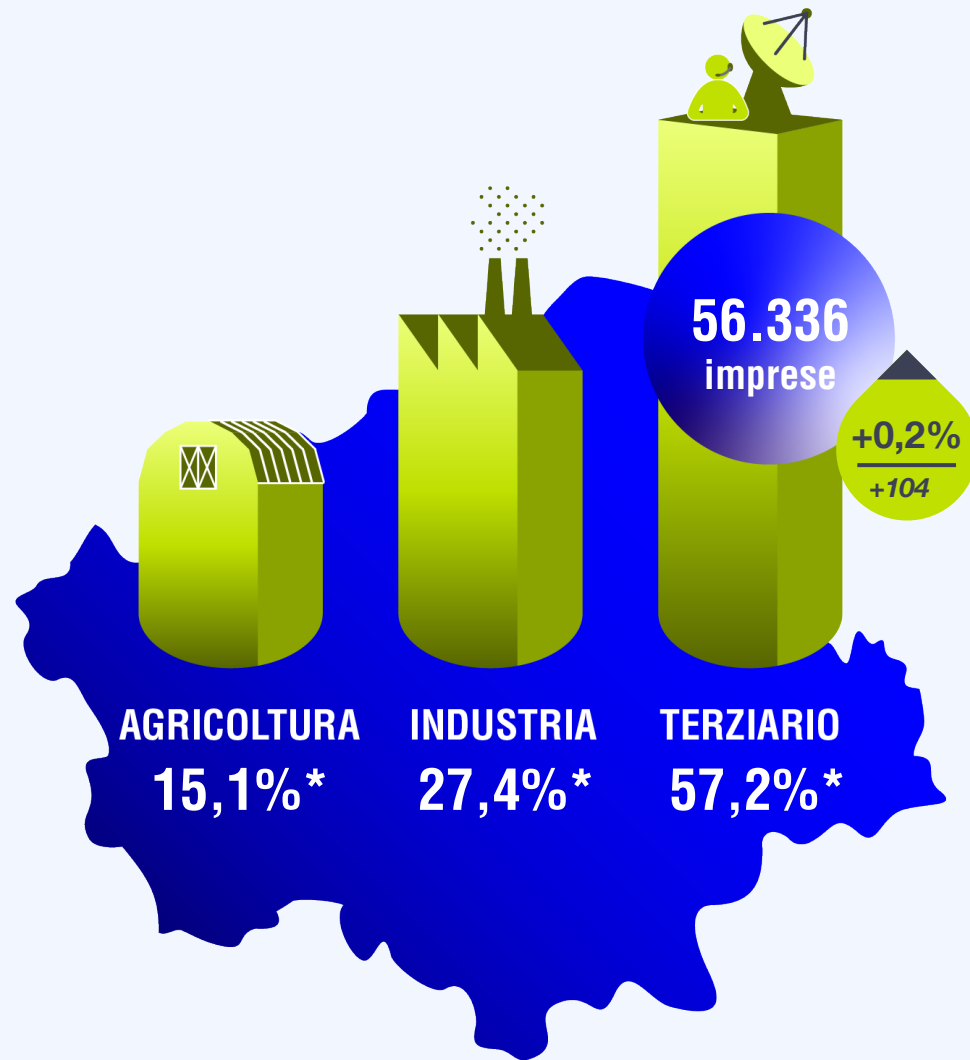
Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 29 settembre 2023

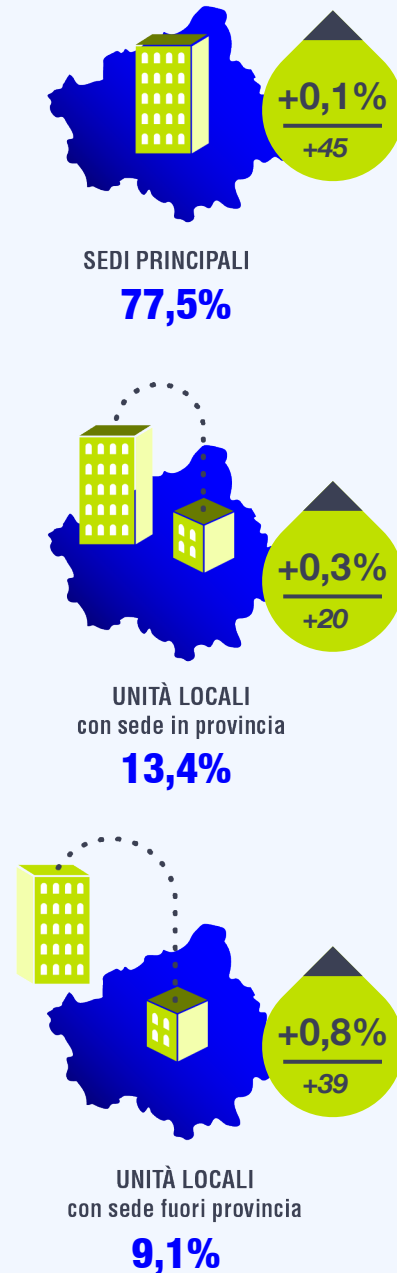


#TERZIARIO

Unità locali



*Lo 0,3% delle attività non risulta classificato

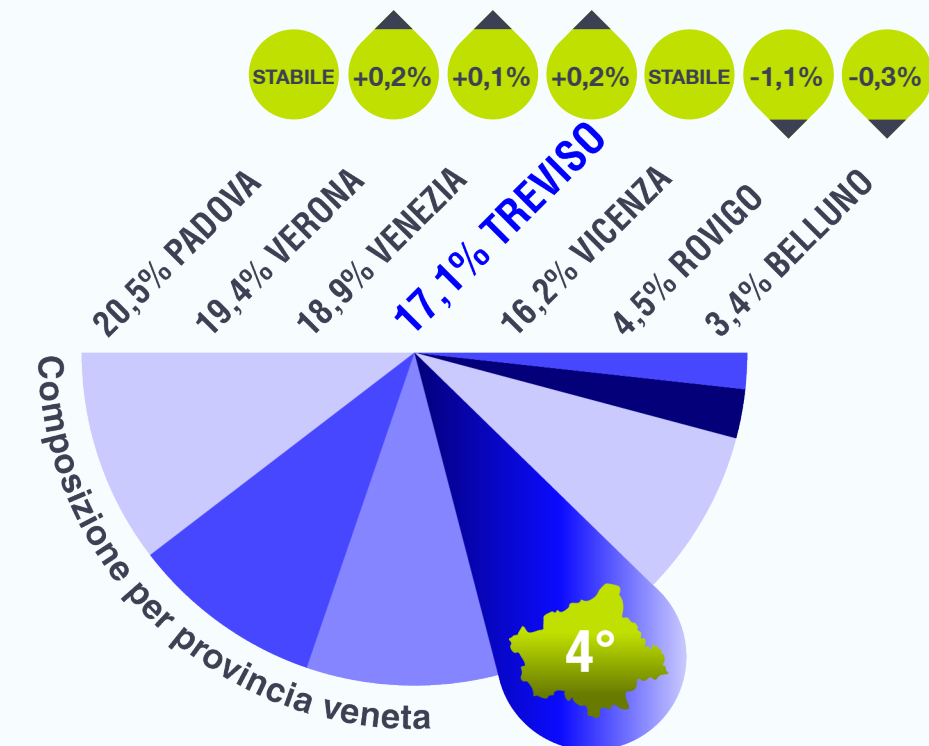


Terziario in ripresa nei primi mesi del 2023

Al 31 marzo 2023 sono **56.336 le localizzazioni attive nel terziario della Marca Trevigiana (+0,2% pari a +104 unità locali rispetto al 31 dicembre 2022).**

Nella prima parte del 2023, il tessuto imprenditoriale trevigiano risulta piuttosto stabile nel suo complesso (+0,1% pari a +50): nonostante la flessione del settore agricolo (-0,9% pari a -139), aumentano delle attività industriali (+0,2% pari a +62) e soprattutto il **terziario, in ripresa dalla contingenza avversa che aveva investito il territorio nei mesi precedenti.**

Aumentano le sedi d'impresa (+0,1% pari a +45) e relative succursali (+0,3% pari a +20), in particolare le unità locali secondarie con sede fuori provincia (+0,8% pari a +39). **Il bilancio del trimestre è sostenuto unicamente dal buon andamento dei servizi** (+0,8% pari a +220), che superano le difficoltà incontrate durante gli ultimi mesi del 2022. Non emergono segnali di ripresa, invece, per le attività del commercio (-0,5% pari a -110). In lieve flessione anche il comparto turistico (-0,1% pari a -6 unità locali), protagonista di un 2022 altalenante.





#TERZIARIO

Unità locali – Approfondimenti



... superata la crisi del quarto trimestre del 2022, grazie alla crescita dei servizi...”

Nel corso del primo trimestre del 2023, **il tessuto imprenditoriale trevigiano presenta una condizione di stabilità nel suo complesso, con un leggero miglioramento rispetto ai valori di inizio anno (+0,1% pari a +50 unità locali nel totale economia)**, in contrapposizione con l'andamento del precedente trimestre (-0,3%), ma grosso modo in linea con quello dello stesso periodo del 2022 (+0,2%). I dati provenienti dall'archivio Infocamere registrano una flessione del settore agricolo (-0,9% pari a -139 unità locali), dopo un anno fondamentalmente stazionario, e un moderato aumento delle attività industriali (+0,2% pari a +62 unità locali), in rialzo dal calo temporaneo registrato tra ottobre e dicembre all'interno della provincia (-0,4%).

Anche **il sistema terziario risulta in ripresa (+0,2%) dalla contingenza sfavorevole che aveva investito il territorio nei mesi precedenti (-0,5%), raggiungendo un totale di 56.336 localizzazioni attive nella Marca Trevigiana (il 57,2% sul totale economia) al 31 marzo 2023**. Il bilancio trimestrale ammonta a +104 localizzazioni, distribuite sostanzialmente tra il mandamento di Treviso (+85 unità locali) e quello di Castelfranco Veneto (+21 unità locali). In lieve flessione l'area di Oderzo (-2 unità locali), mentre Vittorio Veneto non registra variazioni rispetto al 31 dicembre.

Un inizio 2023 dunque positivo per l'indotto terziario della provincia, che vede un'espansione delle sedi principali d'impresa (+0,1% pari a +45) e delle relative succursali (+0,3% pari a +20), in netta controtendenza con l'andamento negativo del quarto trimestre del 2022. Migliora, in particolare, il bilancio delle unità locali secondarie con sede fuori provincia (+0,8% pari a +39), indice di una rinnovata attrattività del territorio della Marca Trevigiana rispetto alle rilevazioni dei mesi precedenti.

Tra le compagini sociali, mantengono un andamento positivo solo le società di capitale (**+1,3% pari a +259 unità locali**), in crescita continua dal 2018 (+13,9% pari a +2.439 unità locali), mentre si prolunga la flessione registrata nel precedente trimestre dalle imprese individuali (-0,4% pari a -94 unità locali), dopo il loro aumento progressivo che aveva contraddistinto il 2021 e buona parte del 2022. Anche in questo trimestre, trova conferma la crisi delle società di persone (-0,5% pari a -63 unità locali), il cui bilancio negativo si somma a quello degli ultimi quattro anni, conducendo alla perdita di -1.322 localizzazioni, con un tasso del -10,3% dal 2018.

Dal un punto di vista settoriale, **in questo trimestre il terziario è sostenuto unicamente dal buon andamento dei servizi (+0,8% pari a +220 unità locali)**, che superano le difficoltà incontrate negli ultimi mesi del 2022 (-0,2%), evidenziando una crescita più sostenuta rispetto al primo trimestre della precedente annualità (+0,4%) e raggiungendo le 28.820 localizzazioni in provincia (il 29,3% del totale economia, contro il 27,4% dell'industria). Non emergono segnali di ripresa, invece, per le attività del commercio (-0,5% pari a -110 unità locali), in diminuzione pressoché costante e generalizzata tra le componenti merceologiche da lungo tempo (solo a partire dal 2018 si registra un bilancio negativo di -942 esercizi, con un tasso del -4,5%). In lieve flessione anche il comparto turistico (-0,1% pari a -6 unità locali), protagonista di un 2022 altalenante, condizionato dagli andamenti contrapposti delle attività di ristorazione e delle strutture ricettive.



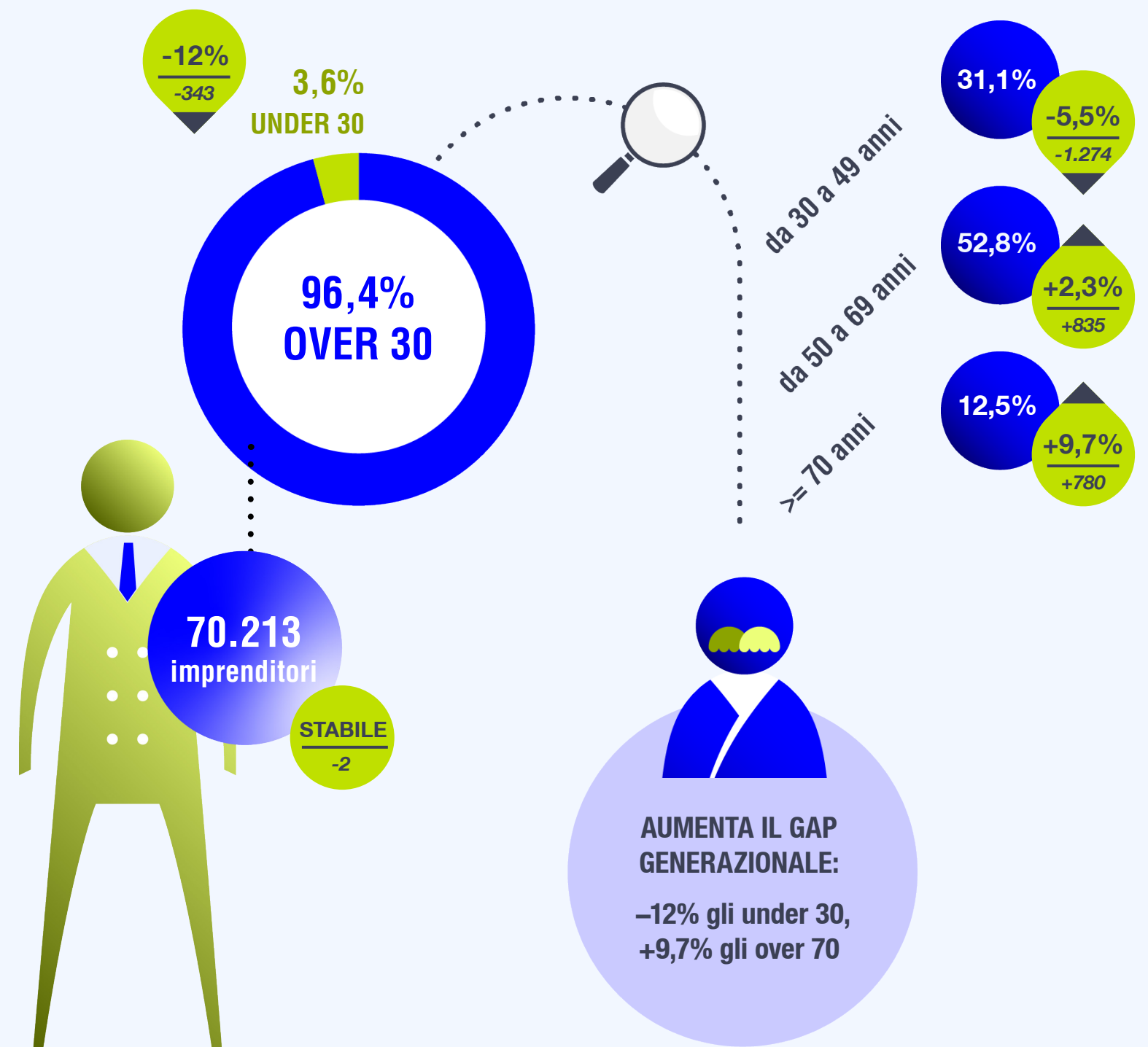
In aumento il gap generazionale

Al 31 marzo 2023 sono **70.213 gli imprenditori attivi nel terziario della provincia di Treviso (-0,003% pari a -2 figure professionali rispetto al 31 dicembre 2022).**

A seguito della crisi che ha colpito il tessuto economico terziario nel corso del quarto trimestre 2022 (-479 figure), **l'assetto imprenditoriale della provincia rimane sostanzialmente invariato tra gennaio e marzo del 2023.**

All'interno del settore, emergono tendenze contrapposte: risultano in aumento soprattutto gli imprenditori impiegati in attività di "Pubblicità e ricerche di mercato" (+4,1% pari a +26), dei "Servizi finanziari" (+3,3% pari a +66) e dello "Sport, intrattenimento e divertimento" (+2,5% pari a +24); viceversa, pesa in termini assoluti la riduzione riscontrata nel "Commercio all'ingrosso" (-0,8% pari a -88), nella "Ristorazione" (-0,8% pari a -49) e nel "Commercio al dettaglio" (-0,4% pari a -41).

Tornano ad aumentare gli imprenditori stranieri (+0,9% pari a +62 figure) e la classe dirigente superiore ai 50 anni (+1.615 figure), in controtendenza con il calo osservato a partire dal secondo semestre del 2021. **In diminuzione le fasce 30-49 anni (-5,5% pari a -1.274) e under 30 (-12,0% pari a -343),** sebbene tale risultato si presenti in linea con le tendenze rilevate nello stesso periodo del 2022, invertitesi poi nel prosieguo dell'anno.





#TERZIARIO

Imprenditori – Approfondimenti

A seguito della crisi che ha colpito il tessuto economico terziario nel corso del quarto trimestre 2022, comportando la perdita di -479 figure professionali in soli tre mesi, l'assetto imprenditoriale della provincia rimane sostanzialmente invariato da gennaio a marzo del nuovo anno. A fine periodo si contano un totale di **70.213 imprenditori nella Marca Trevigiana, in diminuzione del -0,003% rispetto al precedente trimestre, per un bilancio complessivo di -2 figure professionali** (tra titolari, soci e amministratori) impiegate in aziende terziarie. A livello territoriale, il mandamento di Treviso è l'unico a mostrare un bilancio positivo (+30), mentre nel resto della provincia la compagine risulta in diminuzione, a Vittorio Veneto (-14), Castelfranco Veneto (-9) e Oderzo (-9).

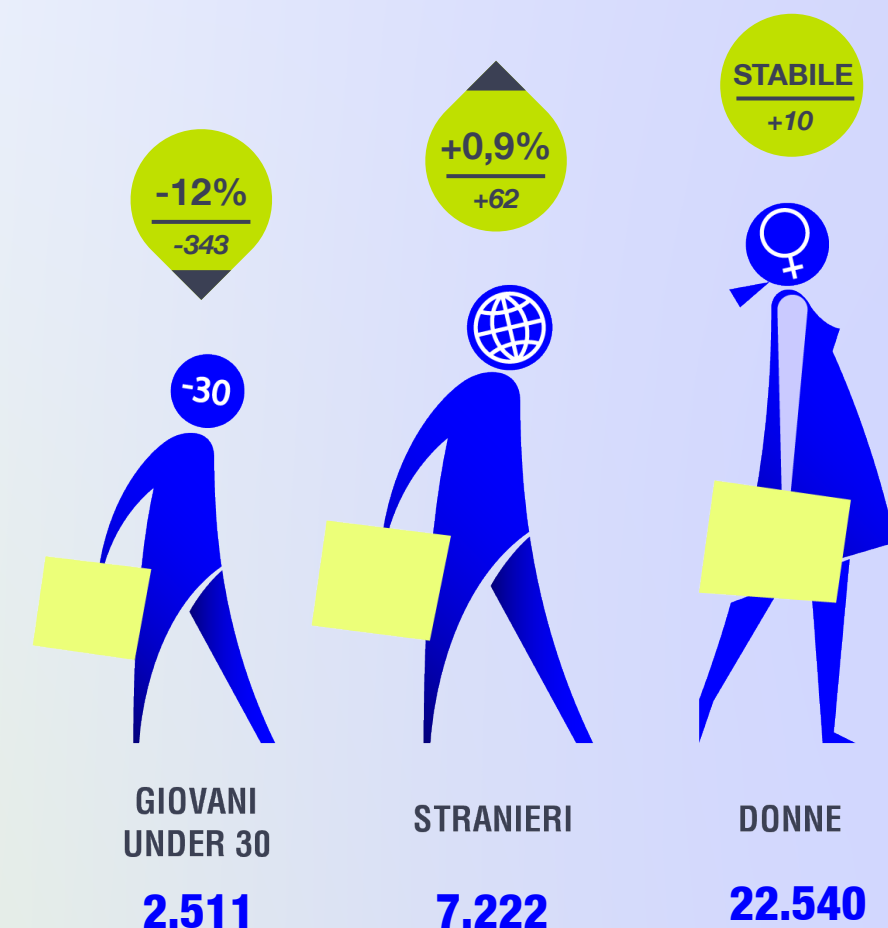
All'interno del settore, emergono tendenze contrapposte: risultano in aumento soprattutto gli imprenditori impiegati in attività di "Pubblicità e ricerche di mercato" (+4,1% pari a +26 figure), dei "Servizi finanziari" (+3,3% pari a +66 figure) e dello "Sport, intrattenimento e divertimento" (+2,5% pari a +24 figure); viceversa, pesa in termini assoluti la riduzione riscontrata nel "Commercio all'ingrosso" (-0,8% pari a -88 figure), nella "Ristorazione" (-0,8% pari a -49 figure) e nel "Commercio al dettaglio" (-0,4% pari a -41 figure).

Nello specifico delle singole componenti socioeconomiche, continua a diminuire il numero di titolari, soci e amministratori di nazionalità italiana (-0,1% pari a -64 figure), dopo il calo osservato negli ultimi tre mesi del 2022 (-0,7% pari a -446 figure, tra ottobre e dicembre). **Tornano ad aumentare, invece, gli imprenditori stranieri (+0,9% pari a +62 figure), in riduzione temporanea nel precedente trimestre** (-0,5% pari a -33 figure), ma in crescita progressiva dal 2021 fino a settembre del 2022.

Minime le variazioni dal punto di vista del genere, con una componente femminile (+0,04% pari a +10 figure) che riprende a investire le proprie risorse nel territorio, dopo la flessione di -160 figure susseguite dal mese di luglio a quello di dicembre, e una componente maschile (-0,03% pari a -12

figure) che continua ad assottigliarsi, conseguentemente al crollo di -357 figure registrato negli ultimi tre mesi del 2022.

Il fenomeno più interessante di questo trimestre si riscontra in ambito generazionale: **in controtendenza con l'andamento decrescente osservato a partire dal secondo semestre del 2021, torna ad aumentare la classe dirigente di età superiore ai 50 anni (+1.615 figure)**, al cui interno ritrovano spazio gli imprenditori di età compresa tra i 50 e 69 anni (+2,3% pari a +835 figure) e gli over 70 (+9,7% pari a +780 figure). Per contro, si riscontra una parallela diminuzione delle fasce under 50 (-1.617 figure): **tra i mesi di gennaio e di marzo del 2023, si assiste ad un calo di imprenditori tra i 30 e i 49 anni di età (-5,5% pari a -1.274 figure) e soprattutto degli under 30 (-12,0% pari a -343 figure)**, sebbene tale risultato si presenti in linea con le tendenze rilevate nello stesso periodo del 2022, invertitesi poi nel prosieguo dell'anno.





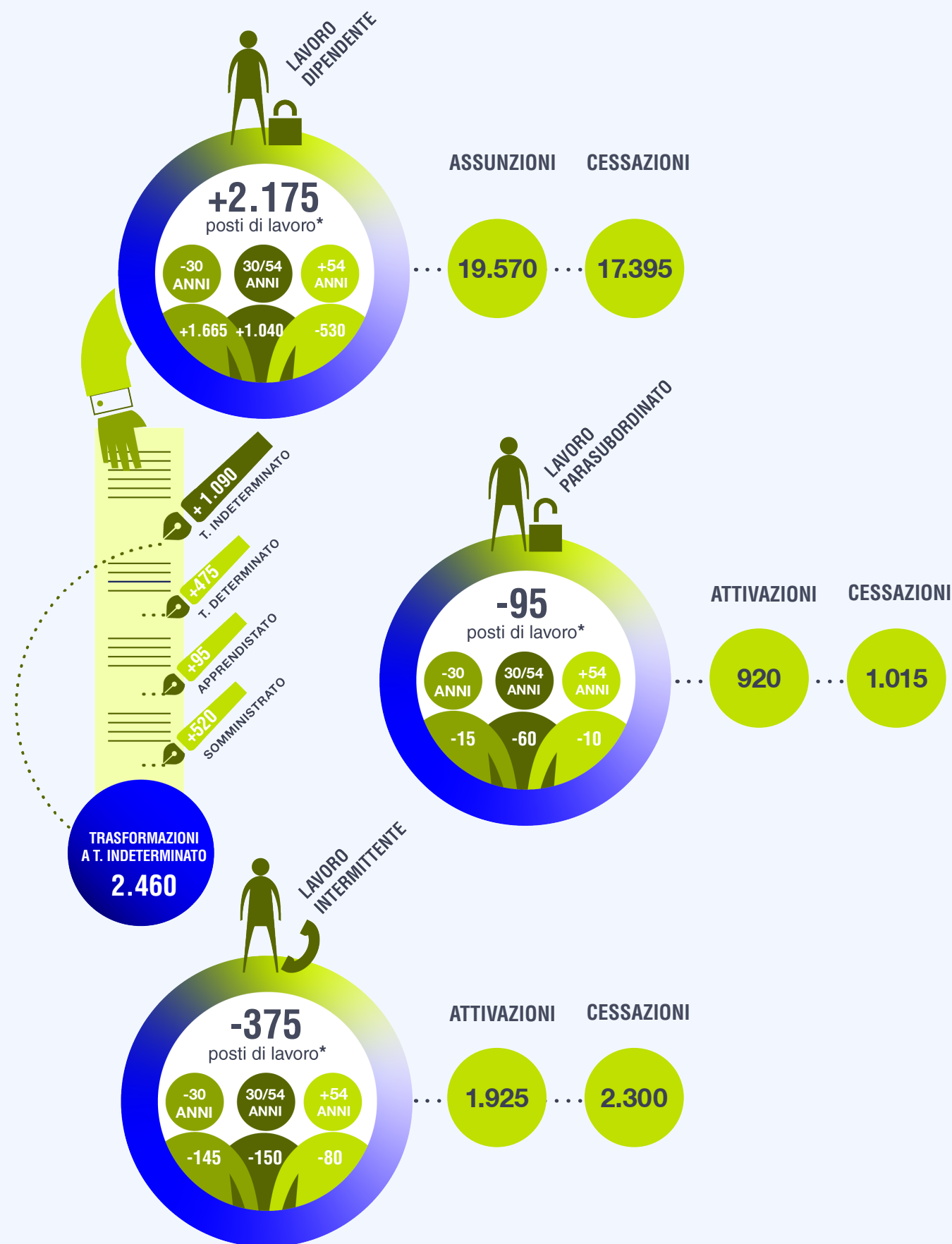
Il ritorno ad un'occupazione più stabile

Il 2023 apre con un bilancio occupazionale positivo, registrando **in provincia di Treviso un totale di +2.175 posti di lavoro dipendente tra gennaio e marzo, dopo un periodo di flessione continuativa durato nove mesi**, che ha portato all'uscita dal mercato terziario di -1.710 lavoratori, tra aprile e dicembre del 2022.

Tornano a creare occupazione le società di servizi (+1.650 posti di lavoro, più della metà dei quali provenienti da agenzie interinali e dalla scuola), dopo un ultimo trimestre del 2022 che aveva dato segnali preoccupanti, con l'uscita dal mercato di ulteriori -1.015 lavoratori tra ottobre e dicembre, a seguito dei -1.530 rapporti conclusi già nei sei mesi precedenti. In crescita anche l'occupazione dipendente nel turismo (+345 posti di lavoro, il 77,9% dei quali in attività ristorative) e nel commercio (+185 posti di lavoro, il 70,3% dei quali in esercizi all'ingrosso).

In questo primo trimestre dell'anno la provincia di Treviso favorisce l'occupazione delle fasce under 55 della popolazione: +1.040 posti di lavoro per i lavoratori tra i 30 e i 54 anni di età e +1.665 per i giovani fino ai 29 anni. Protagonista dei primi mesi del 2023 è il lavoro a tempo indeterminato (+1.090), in aumento costante lungo tutto l'arco del 2022 e con un bilancio superiore a quello evidenziato nello stesso periodo di quell'anno (+385). **In diminuzione il lavoro "a chiamata" (-375) in tutti i sottosettori del terziario**, come tipicamente accade in questa parte dell'anno.

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#TERZIARIO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

Il 2023 apre con un bilancio occupazionale positivo, registrando **in provincia di Treviso un totale di +2.175 posti di lavoro dipendente tra gennaio e marzo, dopo un periodo di flessione continuativa durato nove mesi**, che ha portato all'uscita dal mercato terziario di -1.710 lavoratori, tra aprile e dicembre del 2022 (-635 tra aprile e giugno; -575 tra luglio e settembre; -500 tra ottobre e dicembre). Il risultato di questo primo trimestre dell'anno si mantiene nell'ordine di grandezza dei rispettivi periodi dei due anni precedenti, posizionandosi leggermente al di sotto del livello di occupazione maturato nel 2021 (+2.505 posti di lavoro) e nel 2022 (+2.745 posti di lavoro). Rispetto a quest'ultimo, i volumi dei flussi appaiono più contenuti, evidenziando una parallela riduzione delle assunzioni (-11,8%) e delle cessazioni (-10,5%) contrattuali.

Il 71,0% delle posizioni maturate è impiegato in aziende del mandamento di Treviso, ma si osservano saldi in rialzo anche nel resto del territorio. **Tornano a creare occupazione le società di servizi (+1.650 posti di lavoro, più della metà dei quali provenienti da agenzie interinali e dalla scuola), dopo un ultimo trimestre del 2022 che aveva dato segnali preoccupanti**, con l'uscita dal mercato di ulteriori -1.015 lavoratori tra ottobre e dicembre, a seguito dei -1.530 rapporti conclusi già nei sei mesi precedenti (fenomeno principalmente dovuto alla crisi del lavoro somministrato, che ha contraddistinto il 2022). In crescita anche l'occupazione dipendente nel turismo (+345 posti di lavoro, il 77,9% dei quali in attività ristorative) – l'unico comparto che evidenzia un aumento nella domanda di lavoro (+26,4%) – e nel commercio (+185 posti di lavoro, il 70,3% dei quali in esercizi all'ingrosso), in entrambi i casi in controtendenza con i bilanci negativi riscontrati nello stesso periodo del 2022 (-160 per il primo e -70 per il secondo, tra gennaio e marzo).

Nel complesso del sistema terziario, in questo primo trimestre dell'anno la provincia di Treviso favorisce l'occupazione delle fasce under 55 della popolazione. Si registrano un totale di +1.040 posti di lavoro per i lavoratori tra i 30 e i 54 anni di età e, soprattutto, di +1.665 per i giovani fino ai 29

“... lavoro a tempo indeterminato in aumento costante dal 2022...”

anni (tornati a crescere durante l'ultimo trimestre del 2022, dopo una stagione estiva penalizzante). Il 58,9% delle posizioni maturate tra gennaio e marzo riguardano la componente femminile (+1.280 posti di lavoro, contro i +895 degli uomini) e il 64,0% quella nazionale (+1.390 posti di lavoro, contro i +785 degli stranieri).

Da un punto di vista contrattuale, l'occupazione subordinata risulta più stabile. Protagonista dei primi mesi del 2023 è il lavoro a tempo indeterminato (+1.090 posti di lavoro), in aumento costante lungo tutto l'arco del 2022 e con un bilancio superiore a quello evidenziato nello stesso periodo di quell'anno (+385). Fondamentale, nel computo di questo risultato, l'apporto continuo delle trasformazioni contrattuali provenienti dalle altre forme (2.460, in crescita del +13,9% dal 2022), l'83,7% delle quali dal lavoro a tempo determinato, che a fine trimestre registra un totale di +475 posti di lavoro. **Positivi i riscontri anche da parte del somministrato (+520 posti di lavoro), dopo la crisi che ne ha visto un forte contenimento tra i mesi di luglio e dicembre (-2.425)**, anche se i volumi maturati rimangono inferiori a quelli del corrispondente periodo del 2022 (+1.340). Più contenuto il saldo nell'apprendistato (+95 posti di lavoro), l'unico però ad evidenziare un incremento (seppur minimo) nella domanda di lavoro (+1,4% le assunzioni rilevate nel corso del trimestre).

All'interno di questo scenario, il lavoro “a chiamata” (-375 posti di lavoro) risulta in diminuzione in tutti i sottosettori del terziario, come tipicamente accade in questa parte dell'anno (al concludersi della stagione invernale), così come il lavoro parasubordinato (-95 posti di lavoro), dopo l'eccezionale incremento del trimestre precedente (+275), che aveva visto un exploit di collaborazioni coordinate continuative.



#COMMERCIO

Unità locali

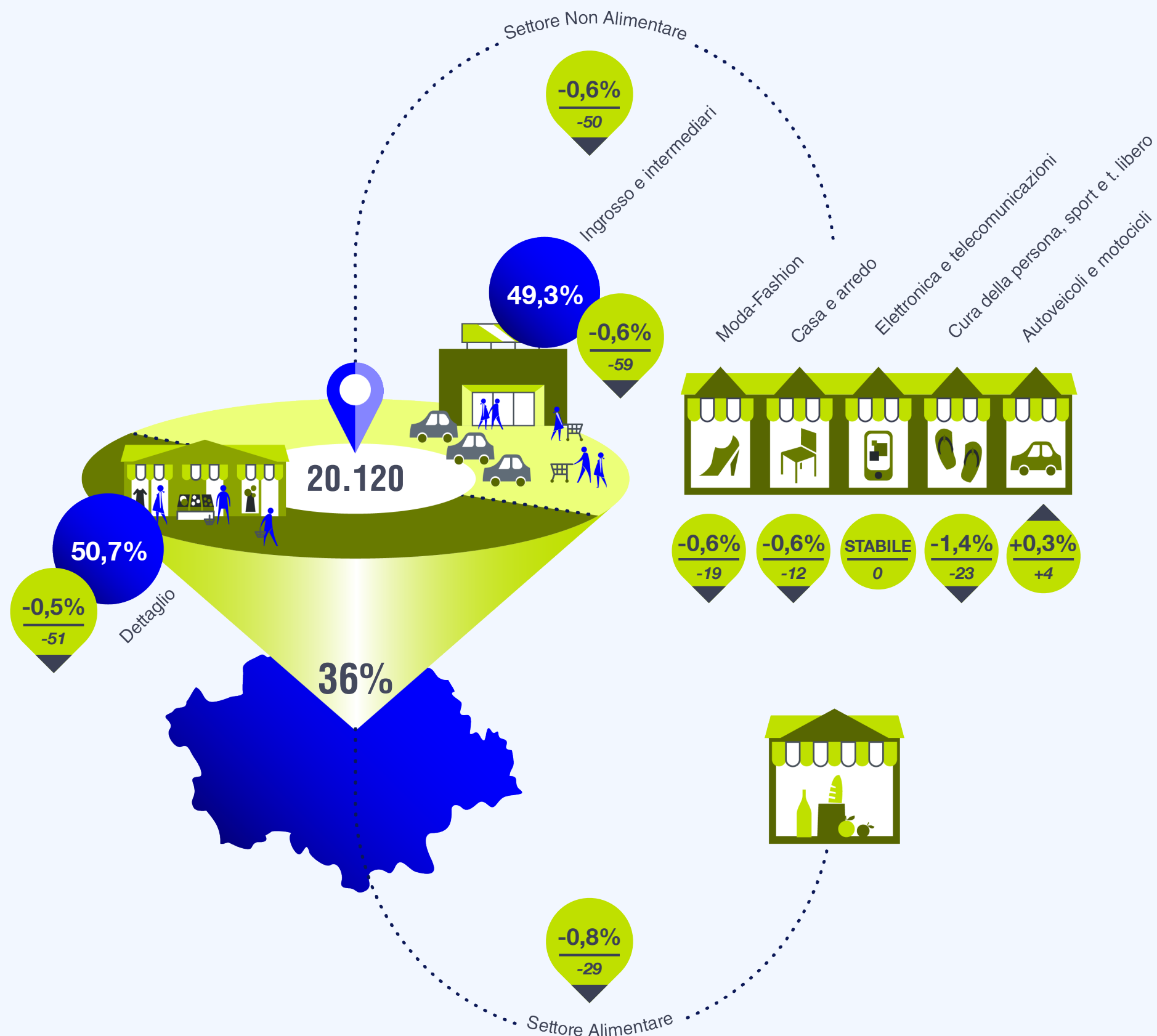
Si accentuano le difficoltà nel settore

Al 31 marzo 2023 sono **20.120 le localizzazioni attive nel commercio della provincia di Treviso (-0,5% pari a -110 unità locali rispetto al 31 dicembre 2022)**.

Il commercio chiude il 2022 con un bilancio negativo (-1,1% pari a -215 unità locali) e inaugura questa prima parte del 2023 con un'ulteriore flessione del tessuto imprenditoriale, nel corso della quale **si accentuano le difficoltà per le aziende del settore**, in linea con le tendenze del rispettivo periodo del 2022 (-0,5%).

La flessione registrata colpisce il comparto **“Alimentare”** (-0,8% pari a -29) e quello **“Non alimentare”** (-0,6% pari a -50), **continuando ad imperversare su tre aree merceologiche: la “Cura della persona, sport e tempo libero” (-1,4% pari a -23)**, che già nell'ultima parte del 2022 aveva dato i primi segnali di cedimento (-0,8% pari a -14, tra ottobre e dicembre); **il “Moda-Fashion” (-0,6% pari a -19)**, in progressiva flessione oramai da lungo tempo (-3,7% pari a -114 solo nel 2022); **la “Casa e arredo” (-0,6% pari a -12)**, in sofferenza dal precedente periodo estivo.

Segnali positivi per il commercio di “Autoveicoli” (+0,3% pari a +4), in crescita moderata, ma costante, durante tutto l'arco del 2022. **Dopo sei mesi piuttosto stazionari, torna a crescere anche la “Vendita online” (+2,1% pari a +11)**, accompagnata dalla **“Vendita per corrispondenza, radio o telefono” (+7,0% pari a +3)**.





#COMMERCIO

Unità locali – Approfondimenti



... una crisi generalizzata, che salva solo la vendita di *Autoveicoli* e quella *Online...*”

Il comparto del commercio, che nel corso della pandemia era riuscito a contenere le perdite, chiude il 2022 con un bilancio negativo di -215 localizzazioni (-1,1%) e inaugura questa prima parte del 2023 con un'ulteriore flessione del tessuto imprenditoriale. Nel corso del primo trimestre, infatti, **si accentuano le difficoltà per le aziende del settore (-0,5% pari a -110 unità locali, tra gennaio e marzo), in linea con le tendenze del rispettivo periodo del 2022 (-0,5%), portando la Marca Trevigiana ad un totale di 20.120 localizzazioni all'interno del territorio.**

Questa nuova flessione colpisce in egual misura le attività al dettaglio (-0,5% pari a -51 unità locali) e quelle all'ingrosso (-0,6% pari a -59 unità locali), confermando i tassi registrati durante gli ultimi mesi del 2022 (tra ottobre e dicembre, -0,6% pari a -65 unità locali per le prime e -0,6% pari a -60 unità locali per le seconde).

Nel complesso delle categorie merceologiche indagate, tra i mesi di gennaio e di marzo **si intensifica il calo generalizzato del settore “Alimentare” (-0,8% pari a -29 unità locali)** – con tendenze più severe per il “Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande” (-7,1% pari a -7 unità locali) e per gli “Agenti e rappresentanti di bevande e prodotti similari” (-4,5% pari a -6 unità locali) – e trovano conferma le difficoltà del “Non alimentare” (-0,6% pari a -50 unità locali), all'interno del quale **continuano a restringersi più di altri tre comparti: la “Cura della persona, sport e tempo libero” (-1,4% pari a -23 unità locali)**, che già nell'ultima parte del 2022 aveva dato i primi segnali di cedimento (-0,8% pari a -14 unità locali, tra ottobre e dicembre); **il “Moda-Fashion” (-0,6% pari a -19 unità locali)**, in progressiva flessione oramai da lungo tempo (-3,7% pari a -114 unità locali, solo nel 2022); **la “Casa e arredo” (-0,6% pari a -12 unità locali)**, in sofferenza dal precedente periodo estivo.

Mentre gli esercizi che trattano prodotti di “**Elettronica e telecomunicazioni**” rimangono stabili rispetto ai valori di inizio anno, segna un leggero aumento la vendita di “**Autoveicoli**” (+0,3% pari a +4 unità locali), in crescita moderata, ma costante, durante tutto l'arco del 2022 (compensando le perdite subite nel corso dell'anno precedente).

Tra le tendenze del trimestre, in evidenza nel complesso del comparto, emergono in particolare le difficoltà: del commercio all'ingrosso di “Carta, cartone e articoli di cartoleria” (-10,3% pari a -6 unità locali) e di “Mobili di qualsiasi materiale” (-2,1% pari a -4 unità locali); del commercio al dettaglio di “Articoli di pelletteria e da viaggio” (-10,3% pari a -4 unità locali), di “Articoli di profumeria, prodotti per toletta e per l'igiene personale” (-3,2% pari a -5 unità locali); della vendita ambulante di “Tessuti, articoli tessili per la casa, articoli di abbigliamento” (-2,5% pari a -10 unità locali) e di “Arredamenti per giardino, mobili, tappeti, stuoie, articoli casalinghi, elettrodomestici e materiale elettrico” (-5,8% pari a -5 unità locali).

Dopo sei mesi piuttosto stazionari, torna invece a crescere la “Vendita online” (+2,1% pari a +11 unità locali), accompagnata dalla “Vendita per corrispondenza, radio o telefono” (+7,0% pari a +3 unità locali). Nel resto del comparto, sono poche le attività che evidenziano dei bilanci positivi, tra le quali si segnalano in miglioramento quelle del commercio all'ingrosso di “Infissi” (+9,5% pari a +4 unità locali) e del commercio al dettaglio di “Frutta e verdura fresca” (+2,9% pari a +5 unità locali).



#COMMERCIO

Mercato del lavoro

Occupazione in salita e più stabile

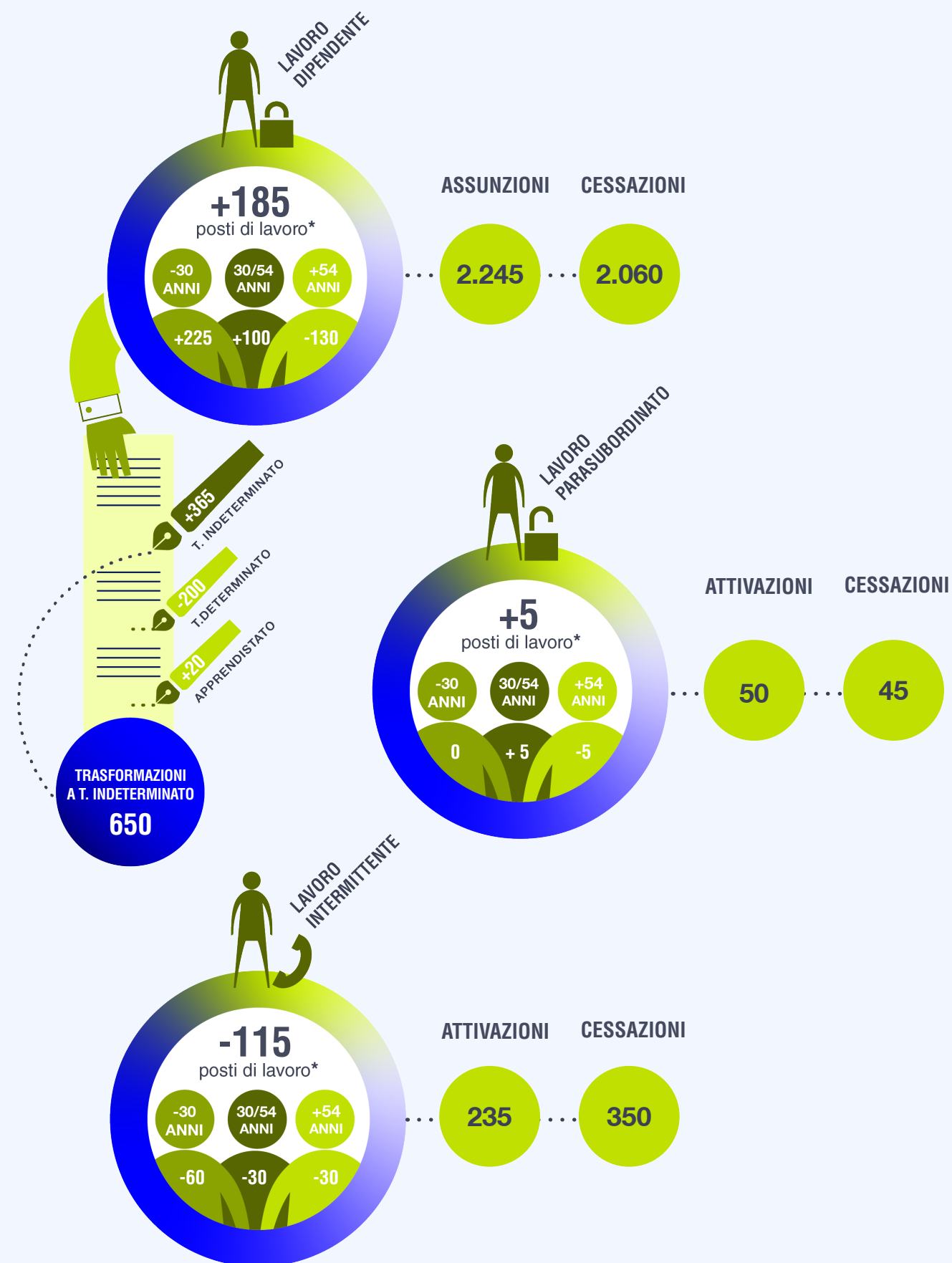
Il mercato del lavoro del commercio ha vissuto un 2022 altalenante, conclusosi con un quarto trimestre in crescita di +335 occupati, impiegati prevalentemente nelle attività al dettaglio. La prima parte del 2023 consolida tale tendenza, registrando **+185 posti di lavoro dipendente tra gennaio e marzo, concentrati in prevalenza nelle attività all'ingrosso**. Un risultato migliore di quello conseguito dal settore nello stesso periodo dei quattro anni precedenti, che lascia ben sperare sul prosieguo della stagione.

Favorita l'occupazione femminile (+100 posti di lavoro), che registra un aumento nella domanda di lavoro del +3,1% rispetto al 2022, il personale di nazionalità italiana (+140 posti di lavoro) e le fasce d'età inferiori ai 54 anni, all'interno delle quali **gli occupati under 30 (+225 posti di lavoro) aumentano più degli adulti (+100 posti di lavoro)**.

Anche in questo comparto è il lavoro a tempo indeterminato (+365 posti di lavoro) a conseguire il miglior bilancio occupazionale del trimestre (una tendenza osservata durante l'intera annualità precedente, che sembra indirizzare il mercato del commercio verso una stabilizzazione del lavoro).

Allo scenario positivo del lavoro subordinato, si contrappone quello del lavoro intermittente (-115 posti di lavoro), che in questa parte dell'anno vede di consuetudine un aumento organico delle cessazioni contrattuali (+11,1%).

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#COMMERCIO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

Il mercato del lavoro del commercio ha vissuto un 2022 altalenante, conclusosi con un quarto trimestre in crescita di +335 occupati, impiegati prevalentemente nelle attività al dettaglio (70,2%). La prima parte del 2023 consolida tale tendenza, registrando nella Marca Trevigiana un totale di 2.245 assunzioni e 2.060 cessazioni contrattuali, queste ultime in diminuzione del -11,0% rispetto allo stesso periodo del 2021, per un saldo complessivo di **+185 posti di lavoro dipendente tra gennaio e marzo, concentrati quasi esclusivamente nel mandamento di Treviso e in prevalenza nelle attività all'ingrosso**, specie in esercizi dediti al commercio di beni di consumo finale (abbigliamento, elettronica, cosmesi, casa e arredo), di macchinari, attrezzature e forniture (per industria, agricoltura, edilizia, uffici) e di altri prodotti specializzati (combustibili, ferramenta, legnami). Un risultato migliore di quello conseguito dal settore nello stesso periodo dei quattro anni precedenti e che lascia ben sperare sul prosieguo della stagione 2023.

Si evidenziano bilanci positivi per quasi tutte le componenti socioeconomiche analizzate. In linea generale, la contingenza economica del primo trimestre ha favorito maggiormente: la componente femminile (+100 posti di lavoro, contro i +90 degli uomini), che registra un aumento nella domanda di lavoro del +3,1% rispetto al 2022; il personale di nazionalità italiana (+140 posti di lavoro, contro i +45 degli stranieri); le fasce d'età inferiori ai 55 anni, all'interno delle quali **gli occupati under 30 (+225 posti di lavoro) aumentano più degli adulti (+100 posti di lavoro)**. **Continua invece a peggiorare la situazione dei senior con più di 55 anni (-130 posti di lavoro)**, per i quali già nel corso del 2022 si era evidenziato un calo progressivo che aveva portato all'uscita dal mercato di circa -550 dipendenti.

Tra i mesi di gennaio e marzo, la forma di ingaggio più utilizzata dalle aziende trevigiane del commercio si conferma il tempo determinato, che raccoglie il 55,0% delle assunzioni del periodo, in aumento del

“ ... meno imprese, ma più occupati. Un mercato del lavoro più stabile, con l'aumento dei posti a tempo indeterminato...”

+2,5% rispetto allo stesso trimestre del 2022. Tuttavia, proprio grazie al numero di trasformazioni provenienti da tale tipologia contrattuale (510 su un totale di 650), **anche in questo comparto è il lavoro a tempo indeterminato (+365 posti di lavoro) a conseguire il miglior bilancio occupazionale del trimestre (una tendenza osservata durante l'intera annualità precedente, che sembra indirizzare il mercato del commercio verso una stabilizzazione del lavoro)**. A fronte di questo, i dipendenti a tempo determinato diminuiscono (-200 posti di lavoro), in controtendenza ai risultati positivi dell'ultimo trimestre del 2022, mentre l'apprendistato mantiene una certa costanza (+20 posti di lavoro).

Allo scenario positivo del lavoro subordinato, si contrappone quello del lavoro intermittente (-115 posti di lavoro), che in questa parte dell'anno vede di consuetudine un aumento organico delle chiusure contrattuali (nello specifico del 2023, si parla di un +11,1% tra gennaio e marzo). La situazione si rileva più precaria per la componente femminile (-90 posti di lavoro, contro i -25 dei maschi), per i lavoratori di nazionalità italiana (-100 posti di lavoro, contro i -10 degli stranieri) e per la fascia d'età under 30 (-60 posti di lavoro, contro i -60 degli over). **Stazionario nella sua complessità, invece, il mercato del lavoro parasubordinato (+5 posti di lavoro)**, che non evidenzia particolari variazioni nel corso del trimestre in esame.



#TURISMO

Unità locali

Scontro tra ristorazione e accoglienza turistica

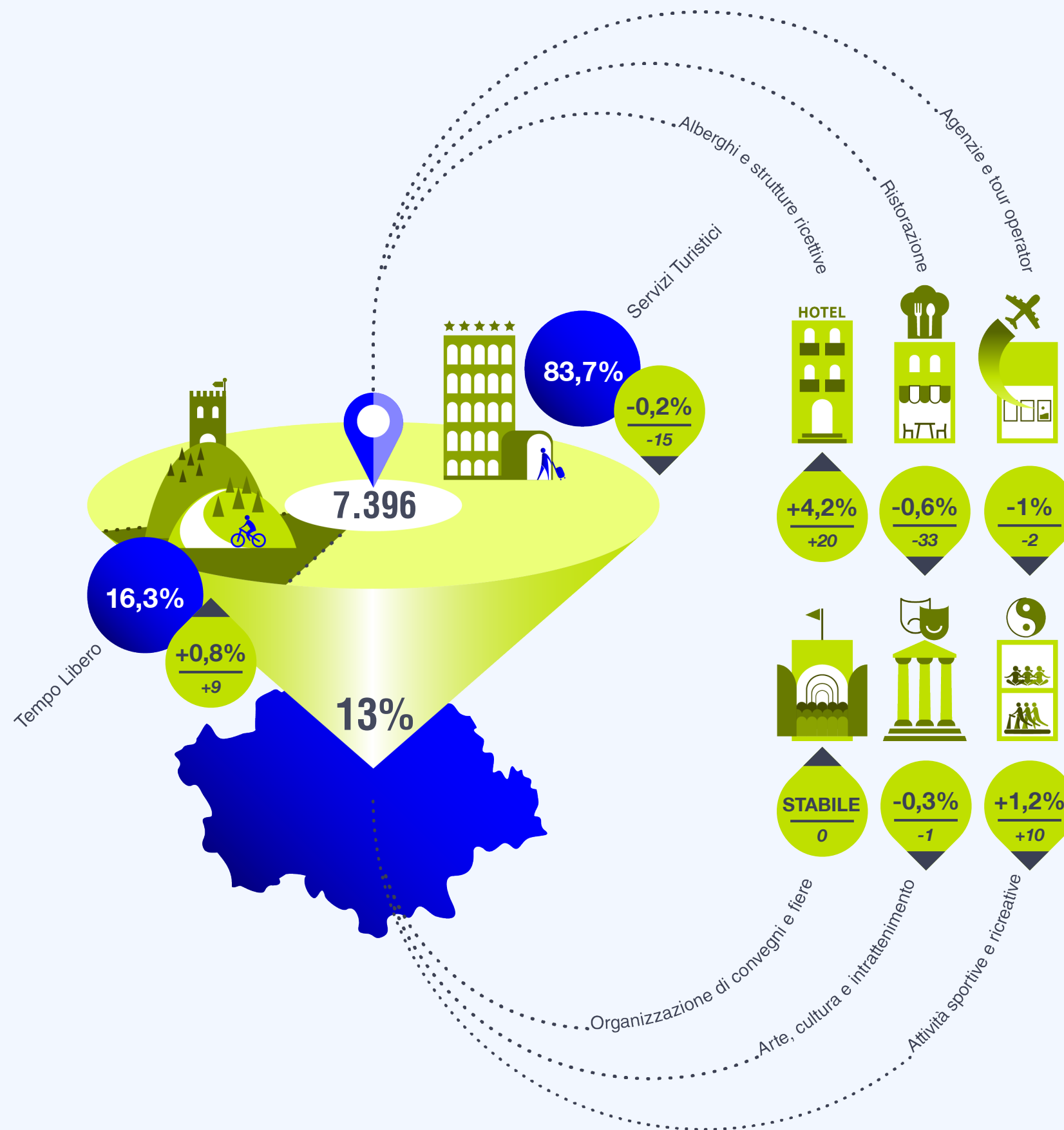
Al 31 marzo 2023 sono **7.396 le localizzazioni attive nel turismo della provincia di Treviso (-0,1% pari a -6 unità locali rispetto al 31 dicembre 2022).**

Dopo un 2022 in leggero calo (-0,5% pari a -40 unità locali), il 2023 apre con una minima **contrazione del tessuto imprenditoriale, che coinvolge principalmente le attività dei “Servizi turistici” tradizionali (-0,2% pari a -15 unità locali)**, già provate dalla crisi del precedente trimestre (-0,8% pari a -53, tra ottobre e dicembre).

In termini assoluti, **la “Ristorazione” (-0,6% pari a -33 unità locali) segna le perdite più ingenti, prolungando la progressiva flessione osservata durante l’intero arco del 2022 (-1,0% pari a -57).** A pesare maggiormente è l’ennesimo ridimensionamento dei “Bar” (-1,2% pari a -25), anche se la contingenza sfavorevole coinvolge l’intera rete ristorativa.

Al calo del settore ristorativo, si contrappone l’**ottimo risultato registrato dalle “Strutture ricettive” (+4,2% pari a +20 unità locali), in discreto aumento all’interno della provincia, dopo un 2022 in progressiva crescita (+8,5% pari a +37).** L’apporto più consistente proviene dai “B&B e affittacamere per brevi soggiorni” (+6,8% pari a +14).

Tornano a crescere anche le “Attività sportive e ricreative” (+1,2% pari a +10 unità locali), che avevano contribuito a sostenere il buon andamento del settore nel 2022, nonostante il calo registrato nell’ultima parte dell’anno. Tra le restanti categorie indagate, si segnala un **lieve calo nei settori “Arte, cultura e intrattenimento” (-0,3% pari a -1 unità locale) e “Agenzie di viaggi e tour operator” (-1,0% pari a -2 unità locali).**





#TURISMO

Unità locali – *Approfondimenti*



... un loop che si ripete: meno *Bar senza cucina* e più *B&B...*”

Dopo un 2022 in leggero calo (-0,5% pari a -40 unità locali, rispetto al 2021), il 2023 apre con una minima contrazione del tessuto imprenditoriale turistico (-6 unità locali nel complesso del settore). I dati Infocamere del primo trimestre riportano un totale di **7.396 localizzazioni attive al 31 marzo 2023 nella provincia di Treviso, in diminuzione del -0,1% dal precedente trimestre (un tasso meno severo rispetto al -0,3% dello stesso periodo del 2022)**. A livello territoriale, i bilanci negativi si concentrano nei mandamenti di Castelfranco Veneto (-9 unità locali) e di Oderzo (-2 unità locali), mentre registrano una crescita, seppur contenuta, le aree di Treviso (+4 unità locali) e di Vittorio Veneto (+1 unità locale).

In considerazione delle macrocategorie indagate, la contrazione registrata tra i mesi di gennaio e di marzo ha coinvolto unicamente il comparto dei “Servizi turistici” tradizionali (-0,2% pari a -15 unità locali), già provato dalla crisi riscontrata durante l’ultimo trimestre del 2022 (-0,8% pari a -53 unità locali, tra ottobre e dicembre). Viceversa, le attività del “Tempo libero” (+0,8% pari a +9 unità locali) risultano in aumento nel loro complesso, invertendo il trend negativo che aveva preceduto il mese di gennaio (-1,0% pari a -12 unità locali, tra ottobre e dicembre).

All’interno del settore, si alternano dinamiche di diversa natura, che vedono in particolare una contrapposizione tra le attività di ristorazione e le strutture ricettive. **Da un punto di vista prettamente numerico, la “Ristorazione” (-0,6% pari a -33 unità locali) segna le perdite più ingenti, prolungando la progressiva flessione osservata durante l’intero arco del 2022** (-1,0% pari a -57 unità locali). A pesare maggiormente sull’andamento negativo del trimestre è l’ennesimo ridimensionamento dei “Bar” (-1,2% pari a -25 unità locali), anche se la contingenza sfavorevole coinvolge l’intera rete ristorativa, compresa la gestione di “Mense in concessione” (-5,6% pari a -4

unità locali), la cui crescita sostenuta aveva contraddistinto le precedenti annualità. Uniche eccezioni positive all’interno del comparto, in aumento rispetto ai valori di fine dicembre, le “Gelaterie e pasticcerie” (+2,4% pari a +9 unità locali) e la “Ristorazione ambulante” (+10,0% pari a +5 unità locali).

Al calo del settore ristorativo, si contrappone **l’ottimo risultato registrato dalle “Strutture ricettive” (+4,2% pari a +20 unità locali), in discreto aumento all’interno della provincia, dopo un 2022 in progressiva crescita** (+8,5% pari a +37 unità locali, rispetto al 2021). L’apporto più consistente in termini assoluti proviene dai “B&B e affittacamere per brevi soggiorni” (+6,8% pari a +14 unità locali), che al 31 marzo risultano in prevalenza rispetto agli alberghi (219 contro 201), sebbene l’incremento percentuale maggiore venga evidenziato dalle “Attività di alloggio connesse alle aziende agricole” (+15,6% pari a +5 unità locali).

Nei primi mesi del 2023, **tornano a crescere anche le “Attività sportive e ricreative” (+1,2% pari a +10 unità locali)**, che avevano contribuito a sostenere il buon andamento del settore nel 2022, nonostante il calo registrato nell’ultima parte dell’anno (-2,2% pari a -19 unità locali, tra ottobre e dicembre). Si tratta di un aumento generalizzato, con una tendenza al rialzo più evidente per le “Palestre” (+3,2% pari a +4 unità locali).

Tra le restanti categorie indagate, si segnalano **lievi cali nei settori “Arte, cultura e intrattenimento” (-0,3% pari a -1 unità locale) e “Agenzie di viaggi e tour operator” (-1,0% pari a -2 unità locali)**, mentre rimane stazionario rispetto a dicembre 2022 quello della “Organizzazione di convegni e fiere”.



#TURISMO

Mercato del lavoro

Boom occupazionale nel lavoro dipendente

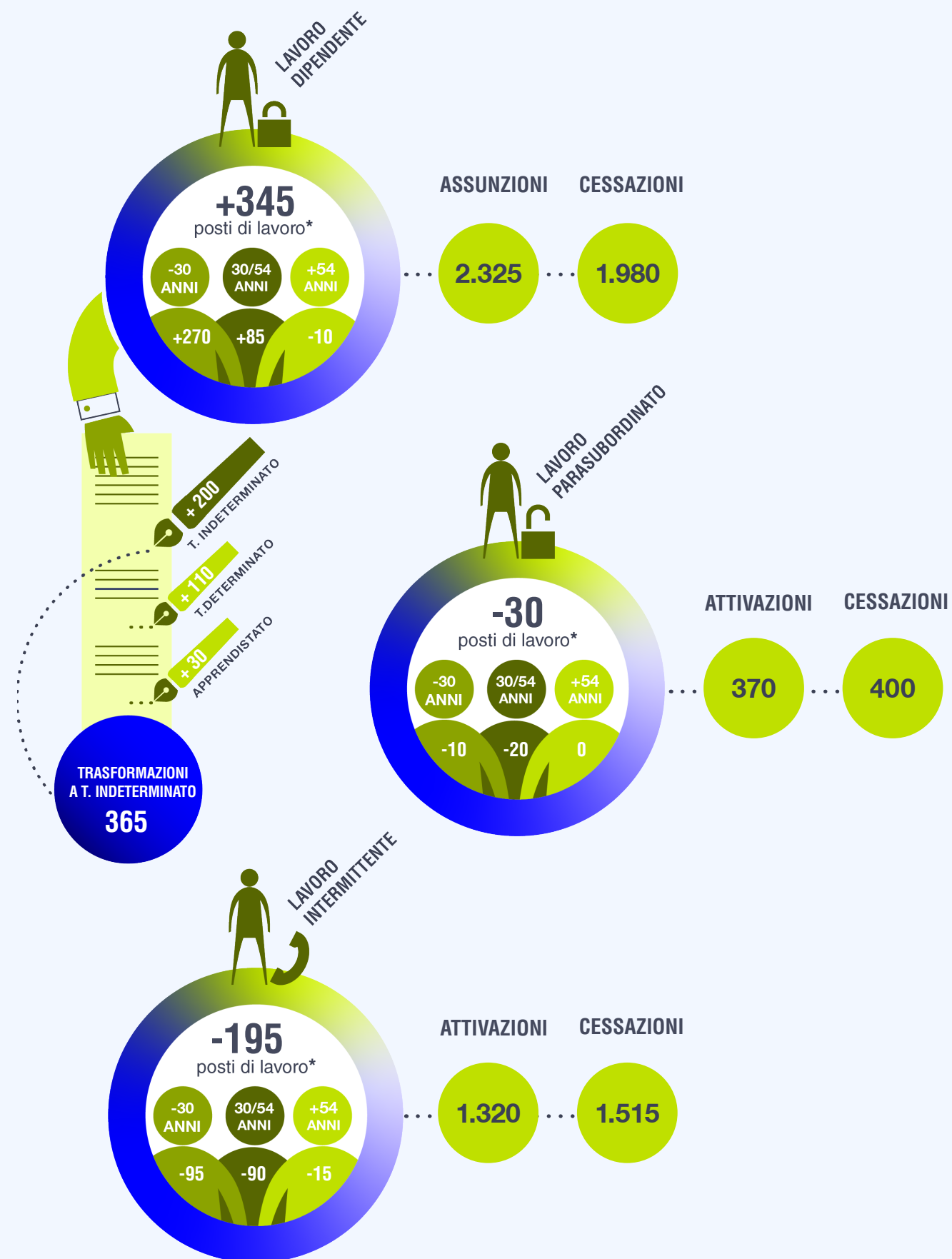
Nonostante il bilancio occupazionale del 2022 (+255 posti di lavoro) sia stato il più contenuto degli ultimi cinque anni, la prima parte del 2023 consolida i segnali positivi intravisti nel trimestre precedente, maturando un totale di **+345 posti di lavoro dipendente tra i mesi di gennaio e marzo (il saldo occupazionale più elevato dal 2018, in relazione al primo trimestre).**

La maggior parte dell'occupazione si è sviluppata in ristoranti o attività di ristorazione mobile (+255 posti di lavoro), favorendo prevalentemente il lavoro femminile (+220 posti di lavoro), la componente nazionale (+230 posti di lavoro) e le fasce d'età under 30 (+270 posti di lavoro). In aumento la domanda di personale straniero (+53,1%).

Rispetto ad un 2021 maggiormente orientato al lavoro a tempo determinato, nel corso del 2022 **i saldi occupazionali hanno evidenziato un mercato del lavoro più stabile**, fenomeno che sembrano confermare i dati più recenti, registrando **nel primo trimestre 2023 un bilancio di +200 posti a tempo indeterminato** (nello stesso periodo del 2022 il saldo era di -45).

Risultati negativi, invece, per il lavoro a "chiamata" (-195 posti di lavoro), in calo già dal precedente trimestre (-90 occupati), così come per il parasubordinato (-30 posti di lavoro), nonostante il miglioramento osservato tra ottobre e dicembre.

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#TURISMO

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

Nel corso del 2022, l'andamento del settore è stato altalenante, conducendo il sistema turistico ad un bilancio occupazionale positivo (+255 posti di lavoro, rispetto al 2021), anche se il più contenuto degli ultimi cinque anni (se escludiamo quello in perdita del 2020). I segnali favorevoli rilevati negli ultimi mesi dell'anno (+185 posti di lavoro, tra ottobre e dicembre) vengono consolidati dai risultati di questo primo trimestre del 2023, durante il quale si registrano un totale di 2.325 assunzioni e 1.980 cessazioni di rapporti subordinati nel complesso della Marca Trevigiana, rispettivamente in aumento del +26,4% e in diminuzione del -1,0% rispetto allo stesso periodo del 2022, per un bilancio complessivo di **+345 posti di lavoro dipendente tra i mesi di gennaio e marzo (il saldo occupazionale più elevato dal 2018, in relazione al primo trimestre), la maggior parte dei quali concentrati in ristoranti o attività di ristorazione mobile** (+255 posti di lavoro) e nel territorio del mandamento di Treviso (+320 posti di lavoro).

Le posizioni lavorative maturate nel corso di questi primi tre mesi hanno prevalentemente riguardato la componente femminile del comparto (+220 posti di lavoro, contro i +125 degli uomini), quella nazionale (+230 posti di lavoro, contro i +105 degli stranieri, per i quali si evidenzia comunque un aumento della domanda del +53,1% rispetto al 2022) e la fascia d'età under 30 (+270 posti di lavoro, contro i +85 degli adulti e i -10 dei senior).

Dal punto di vista contrattuale, l'assunzione a tempo determinato continua ad essere la principale modalità di attivazione del rapporto (il 69,7% sul totale), anche se l'utilizzo del tempo indeterminato da parte delle aziende è aumentato più che nelle altre forme subordinate (+33,8% rispetto al primo trimestre del 2022). Una tendenza, questa, osservata durante tutto il **2022, nel corso del quale i saldi occupazionali hanno evidenziato un mercato del lavoro più stabile, rispetto ad un 2021 maggiormente orientato al lavoro a tempo determinato. E i dati provenienti**

“... il saldo più elevato dal 2018, in relazione al 1° trimestre. La *Ristorazione* crea occupazione ...”

dalle comunicazioni obbligatorie del SILP sembrano consolidare tale fenomeno, registrando tra i mesi di gennaio e marzo un bilancio di +200 posti di lavoro a tempo indeterminato (nel primo trimestre del 2022 erano -45), contro i +110 a tempo determinato e i +30 dell'apprendistato (entrambi in crescita dall'annualità precedente). Un risultato reso possibile dal continuo afflusso di trasformazioni contrattuali (365 nel complesso del settore, in aumento del +25,9% rispetto allo stesso periodo del 2022), l'89,0% delle quali provenienti appunto dal lavoro a tempo determinato.

All'interno di questo scenario, **il lavoro a “chiamata” risulta nuovamente in calo nella Marca Trevigiana, dopo un ultimo trimestre 2022 negativo** (-90 occupati). Nonostante le 1.320 attivazioni registrate tra gennaio e marzo, in aumento del +23,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sono 1.515 le cessazioni contrattuali del trimestre, che riducono il saldo complessivo a **-195 posti di lavoro intermittenti, l'84,6% dei quali riguardanti personale italiano, concentrati in maggior parte nei mandamenti di Castelfranco Veneto (-65) e Treviso (-70).**

Anche il **lavoro parasubordinato risulta in lieve flessione (-30 posti di lavoro, tutti afferenti alla componente nazionale), dopo il modesto miglioramento osservato nel corso del quarto trimestre del 2022 (+75)** e malgrado l'aumento di richieste da parte delle aziende (attivazioni al +76,2% rispetto allo stesso periodo della precedente annualità).



I servizi trainano lo sviluppo provinciale

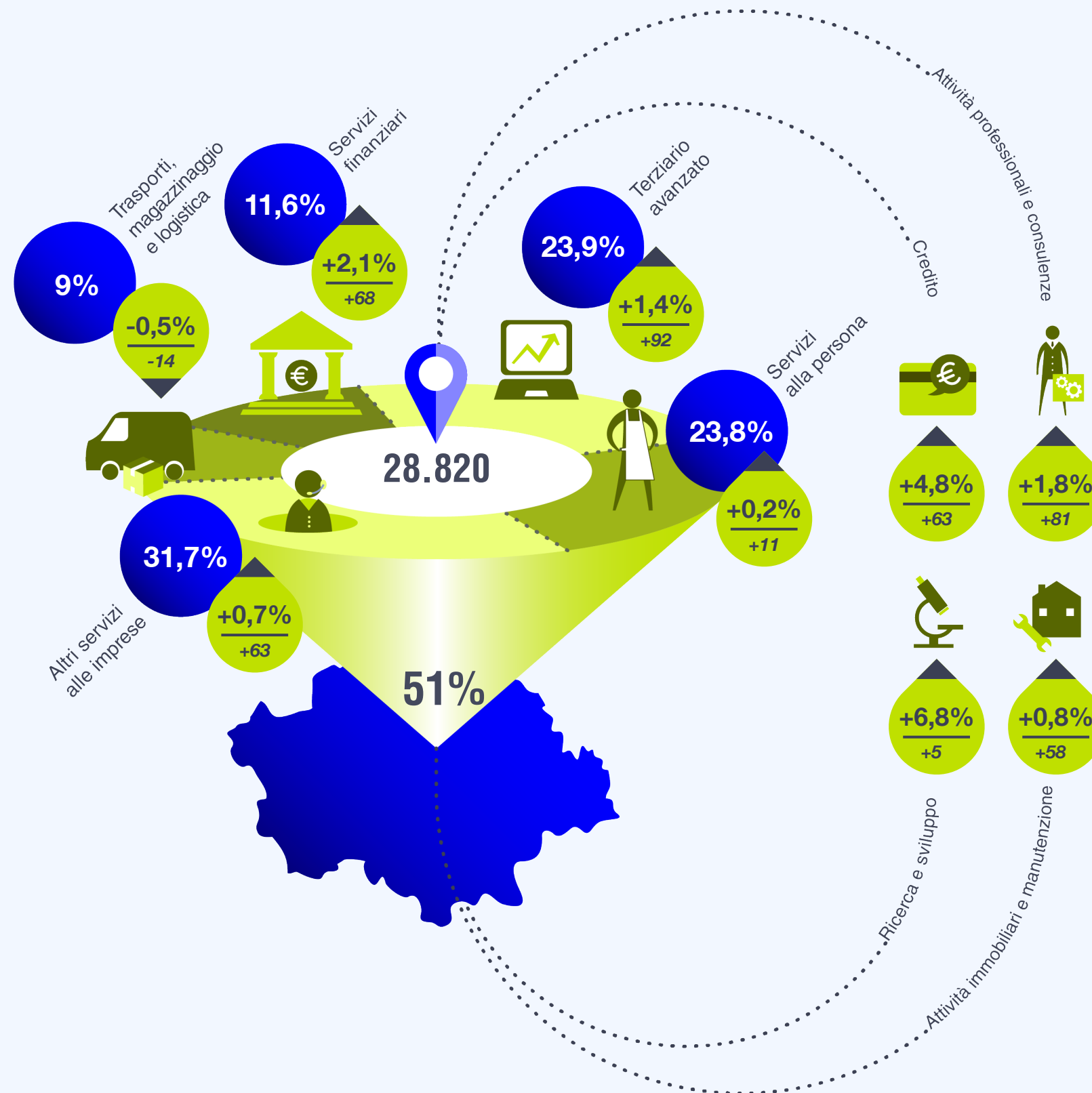
Al 31 marzo 2023 sono **28.820 le localizzazioni nei servizi della provincia di Treviso (+0,8% pari a +220 unità locali rispetto al 31 dicembre 2022)**.

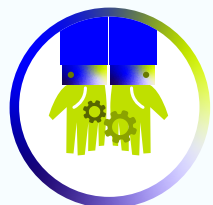
Dopo il temporaneo calo registrato nel quarto trimestre 2022 (-0,2% pari a -66 unità locali, tra ottobre e dicembre), nei primi mesi del 2023 **i servizi si confermano il motore trainante del terziario, evidenziando un tasso di crescita doppio rispetto al +0,4% del corrispondente trimestre del 2022**.

È il settore del “Terziario avanzato” (+1,4% pari a +92) a fornire il maggior apporto alla crescita. Al suo interno si evidenziano l'aumento consistente delle “Attività professionali e consulenze” (+1,8% pari a +81) – tra servizi di assistenza fiscale (+23,6%), pubblicitari (+8,8%) e di consulenza imprenditoriale (+2,4%) – e le ottime tendenze anche della “Ricerca e sviluppo” (+6,8% pari a +5), soprattutto nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria.

I “Servizi finanziari” (+2,1% pari a +68) segnano l'incremento percentuale maggiore, con particolare riferimento al comparto del “Credito” (+4,8% pari a +63), al cui interno crescono prevalentemente gli istituti di credito (+5,8%) e le holding (+6,9%). **In ripresa i “Servizi alle imprese” (+0,7% pari a +63), il settore più colpito dalla crisi del precedente trimestre,** trainati dalle “Attività immobiliari e di manutenzione” (+0,8% pari a +58), tra affitti di immobili (+1,4%) e servizi integrati di supporto per le funzioni d'ufficio (+7,2%).

Scoraggiante lo scenario nel settore “Logistica” (-0,5% pari a -14), tornato a calare dal mese di ottobre, dove continua a diminuire il trasporto di merci su strada (-1,1%).





#SERVIZI

Unità locali – *Approfondimenti*



... *Consulenza, Credito e Ricerca rilanciano la crescita terziaria...*

Nei primi mesi del 2023, i servizi si confermano il motore trainante del terziario, dopo il temporaneo calo del quarto trimestre 2022 (-0,2% pari a -66 unità locali, tra ottobre e dicembre). Al 31 marzo, i dati Infocamere registrano **un totale di 28.820 localizzazioni attive nella Marca Trevigiana, in aumento del +0,8% dalla precedente rilevazione (con un tasso di crescita doppio, rispetto al +0,4% del corrispondente trimestre del 2022), per un bilancio complessivo di +220 imprese dei servizi.** La maggior parte di queste si concentra nel mandamento di Treviso (+138 unità locali), ma si segnalano i buoni risultati anche di Castelfranco Veneto (+55 unità locali) e di Oderzo (+27 unità locali). Invariato il tessuto imprenditoriale di Vittorio Veneto da inizio anno.

In termini assoluti, è il settore del “Terziario avanzato” (+1,4% pari a +92 unità locali) a fornire il maggior apporto alla crescita, tornando a sostenere l’economia locale dopo il lieve contenimento subito nei mesi precedenti (-0,1% pari a -10 unità locali, tra ottobre e dicembre). Il saldo positivo è dovuto fondamentalmente alle “Attività professionali e consulenze” (+1,8% pari a +81 unità locali), al cui interno spiccano gli incrementi dei “Centri di Assistenza Fiscale - CAF” (+23,6% pari a +21 unità locali), delle “Campagne di marketing e altri servizi pubblicitari” (+8,8% pari a +16 unità locali) e della “Consulenza imprenditoriale, amministrativa, gestionale” (+2,4% pari a +28 unità locali). Ottime le tendenze anche in ambito di “Ricerca e sviluppo” (+6,8% pari a +5 unità locali), concentrate per lo più in attività sperimentali nel campo delle “Scienze naturali e dell’ingegneria” (+8,0% pari a +4 unità locali).

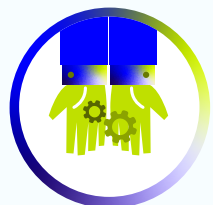
Dopo il calo registrato nell’ultima parte del 2022 (-0,5% pari a -18 unità locali, tra ottobre e dicembre), i **“Servizi finanziari” (+2,1% pari a +68 unità locali) tornano a segnare l’incremento percentuale maggiore tra le attività della Marca Trevigiana,** con particolare riferimento al comparto del “Credito”

(+4,8% pari a +63 unità locali), dove ad emergere rispetto alle altre attività sono gli “Istituti di credito” (+5,8% pari a +24 unità locali) e le “Holding” (+6,9% pari a +34 unità locali).

Nei primi mesi del 2023 **riprende la crescita dei “Servizi alle imprese” (+0,7% pari a +63 unità locali), il settore più colpito dalla crisi del precedente trimestre** (-0,4% pari a -38 unità locali, tra ottobre e dicembre), trainati in modo particolare dall’aumento registrato nella “Locazione immobiliare - Affitto” (+1,4% pari a +43 unità locali) e nei “Servizi integrati di supporto per le funzioni d’ufficio” (+7,2% pari a +10 unità locali).

Abbastanza stabili nel loro complesso, in linea con i tassi di crescita degli ultimi due trimestri, risultano invece i “Servizi alla persona” (+0,2% pari a +11 unità locali), tra i quali si evidenziano i buoni risultati stagionali dei “Corsi sportivi e ricreativi” (+12,5% pari a +5 unità locali), delle attività di “Lavaggio autoveicoli” (+4,2% pari a +5 unità locali) e degli “Studi odontoiatrici” (+3,3% pari a +6 unità locali).

Non emergono segnali confortanti, invece, per il settore della “Logistica” (-0,5% pari a -14 unità locali), tornato a calare dal mese di ottobre, dopo un semestre di stazionarietà. Protagonista di una crisi che solo nell’ultimo quadriennio ha visto l’uscita dal mercato di -151 localizzazioni, ad un tasso del -5,5%, in questo primo trimestre del 2023 vede un’ulteriore contrazione delle attività del “Trasporto di merci su strada” (-1,1% pari a -16 unità locali), fenomeno principale del comparto a cui si contrappone un lieve incremento del “Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente” (+1,9% pari a +5 unità locali).



#SERVIZI

Mercato del lavoro

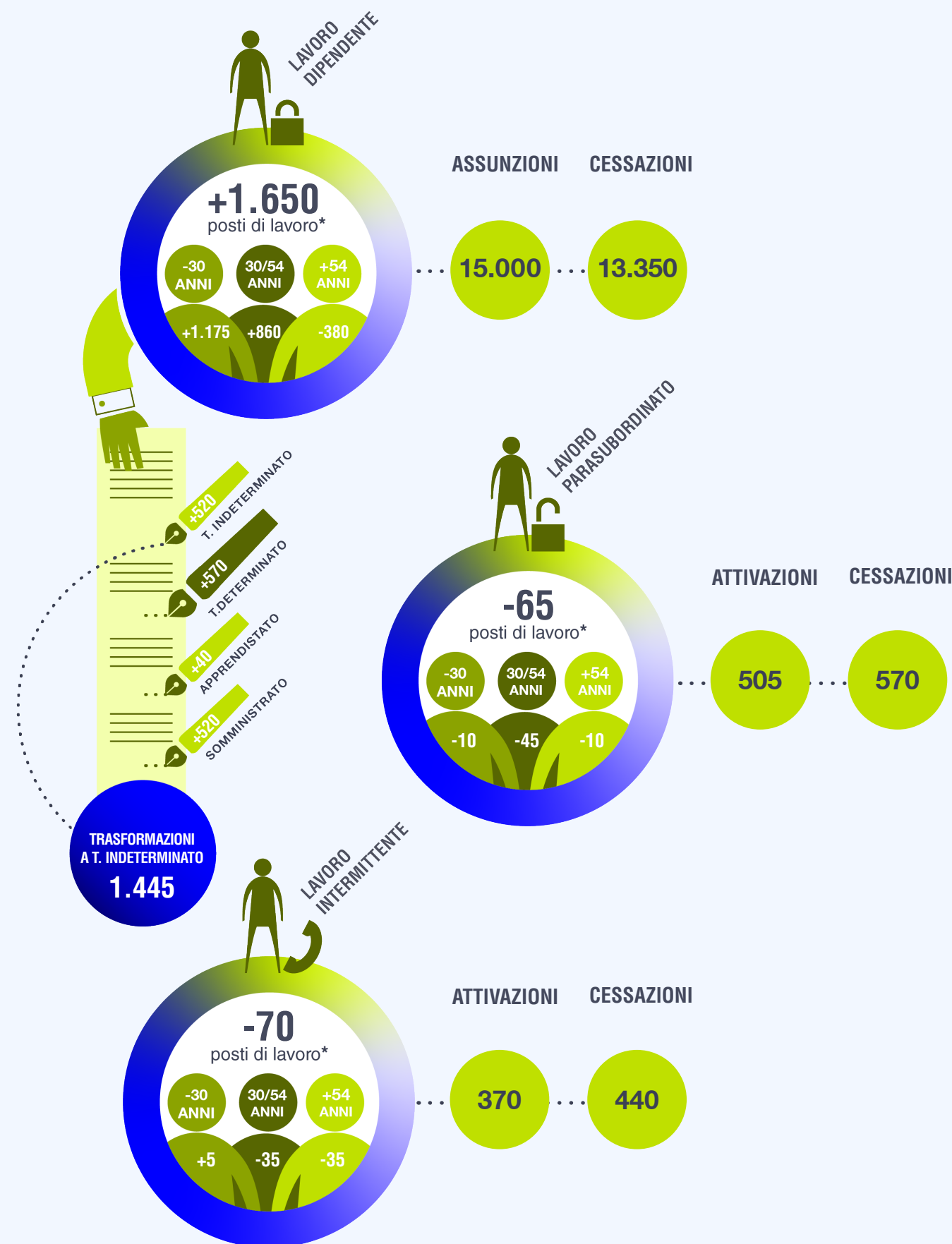
Luci e ombre di un settore in crescita

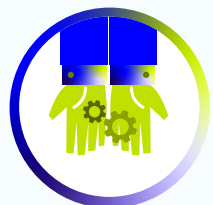
A partire dal secondo trimestre del 2022, il settore dei servizi è stato protagonista di un crollo occupazionale progressivo, causato da due fenomeni principali: la riduzione dei posti degli insegnanti, in particolare nella scuola secondaria, e il drastico contenimento del lavoro somministrato. **Nonostante il risultato positivo del primo trimestre 2023 (+1.650 posti di lavoro dipendente), i flussi occupazionali appaiono in ribasso e il saldo maturato da gennaio a marzo è il più contenuto del post-pandemia, in relazione allo stesso periodo di rilevazione** (nel 2022 era di +2.975 e nel 2021 di +2.850 posti di lavoro).

All'interno di questo scenario, l'occupazione sviluppata ha favorito i lavoratori di nazionalità italiana (+1.015 posti di lavoro), il genere femminile (+965 posti di lavoro) e le fasce d'età inferiori ai 55 anni, con particolare riferimento ai giovani under 30 (+1.175 posti di lavoro).

Il lavoro a tempo indeterminato (+520 posti di lavoro) continua a crescere in tutti i settori dei servizi, ad eccezione di quello finanziario, favorendo in particolare le attività sanitarie e di assistenza sociale (+110), di informazione e comunicazione (+110), di supporto alle imprese (+90) e della logistica (+65). In ripresa **il tempo determinato (+570) e il lavoro somministrato (+520), che tuttavia subiscono una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2022** (rispettivamente di 730 e 820 occupati in meno), causa principale del saldo più contenuto del comparto (rispetto ai valori del primo trimestre 2022).

**Nel rispetto della normativa sulla privacy, i dati sul mercato del lavoro sono approssimati al valore di 5. I totali potrebbero non coincidere con le somme dei valori.*





#SERVIZI

Mercato del lavoro – *Approfondimenti*

A partire dal secondo trimestre del 2022, il settore dei servizi è stato protagonista di un crollo occupazionale progressivo, causato da due fenomeni principali: la riduzione dei posti degli insegnanti, in particolare nella scuola secondaria, e il drastico contenimento del lavoro somministrato. Il bilancio generato a fine anno, seppur positivo (+425 posti di lavoro), risulta il più basso degli ultimi dodici anni (al di sotto del quale si colloca solo quello negativo del 2009), lanciando un segnale di allerta sul futuro andamento del mercato.

I dati che emergono dalle comunicazioni obbligatorie, difatti, non sembrano preannunciare buone prospettive per questo 2023. Nel corso del primo trimestre, si registrano un totale di 15.000 assunzioni e 13.350 cessazioni contrattuali nella Marca Trevigiana, rispettivamente in diminuzione del -17,1% e del -11,8% rispetto allo stesso periodo del 2022, per un bilancio finale di **+1.650 posti di lavoro dipendente, concentrati prevalentemente nel mandamento di Treviso** (+1.030 posti di lavoro) e provenienti in gran parte da attività di ricerca, selezione e forniture di personale (+535) e dall'istruzione secondaria (+340). **Nonostante il risultato positivo del trimestre, i flussi occupazionali appaiono in ribasso e il saldo maturato da gennaio a marzo è il più contenuto del post-pandemia, in relazione allo stesso periodo di rilevazione** (nel 2022 era di +2.975 e nel 2021 di +2.850 posti di lavoro).

All'interno di questo scenario, l'occupazione sviluppatasi nei primi tre mesi dell'anno ha favorito i lavoratori di nazionalità italiana (+1.015 posti di lavoro, contro i +630 degli stranieri), il genere femminile (+965 posti di lavoro, contro i +680 degli uomini) e le fasce d'età inferiori ai 55 anni (+2.035 posti di lavoro, contro i -380 degli over). **Il mercato evidenzia, come di consuetudine, un buon ricambio generazionale, con il consolidamento di +1.175 posti di lavoro per i giovani under 30** e di +860 per gli adulti tra i 30 e i 54 anni.

“ ... un mercato in trasformazione, con più posti fissi e meno precari, ma a quale costo? ... ”

In questo trimestre, le forme di assunzione più utilizzate dalle aziende del settore si confermano quelle del lavoro a tempo determinato (41,6% delle attivazioni contrattuali) e del lavoro somministrato (42,1% delle attivazioni contrattuali). Ad influire sostanzialmente sul contenimento del bilancio occupazionale, rispetto ad un 2022 più florido, è proprio l'andamento dei posti di lavoro collegati a queste due forme, al cui interno si registrano un totale di +570 occupati per il tempo determinato (730 in meno del primo trimestre del 2022) e di +520 per il somministrato (820 in meno del primo trimestre del 2022). Allo stesso tempo, **il lavoro a tempo indeterminato (+520 posti di lavoro) continua a crescere in tutti i settori dei servizi, ad eccezione di quello finanziario**, favorendo in particolare le attività sanitarie e di assistenza sociale (+110), di informazione e comunicazione (+110), di supporto alle imprese (+90) e della logistica (+65). Un risultato alimentato dal numero sempre crescente di trasformazioni contrattuali provenienti dalle forme subordinate meno stabili (1.225 dal tempo determinato e 220 dall'apprendistato), in aumento del +10,7% dallo stesso periodo del 2022.

Nell'ambito delle forme contrattuali meno sfruttate dalle imprese del comparto, l'apprendistato (+40 posti di lavoro) registra un lieve aumento, mentre **subiscono una contrazione il lavoro intermittente (-70 posti di lavoro), come ciclicamente accade in questa parte dell'anno, e quello parasubordinato (-65 posti di lavoro)**, in controtendenza con il risultato eccezionale degli ultimi mesi del 2022 (+190).

2023

#TERZIARIO

IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

QUARTERLY REPORT

Q1 Q2 Q3 Q4

a cura di

EBiComLab

Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 29 settembre 2023

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

EBiComLab
Centro studi sul terziario trevigiano

Sede Centro Studi

Via Venier 55
31100 Treviso
tel: 0422/591544
email: ebicomlab@ebicom.it
<https://lab.ebicom.it>

Segreteria

tel: 0422/412639

Area Stampa

tel: 0422/697966
email: ufficiostampa@ebicom.it

MATERIALI DEL RAPPORTO

Il Report del primo trimestre 2023 e i relativi materiali di supporto sono scaricabili al seguente indirizzo:

- <https://lab.ebicom.it>